

UN COMITATO PRO-COLLODI é stato costituito a Pescia

Si discute animatamente intorno al problema se il monumento deve essere eretto a Pinocchio o al suo creatore

PESCIA, febbraio — A 62 anni dalla morte Carlo Lorenzini, fiorentino, meglio conosciuto con lo pseudonimo di Carlo Collodi autore delle «Avventure di Pinocchio» manca ancora di un qualsiasi riconoscimento ufficiale, di un qualsiasi segno apparente di ammirazione, che ne eterni l'indiscutibile valore per la creazione di un'opera, così simpaticamente e universalmente popolare. La figura di Pinocchio nota in tutti i continenti ed alle cui avventure milioni e milioni di lettori piccini e non piccini, si sono appassionati, esige per il suo creatore, una non più dilazionabile manifestazione di imperitura riconoscenza.

A dire il vero il fervore che anima il comitato pro-Pinocchio costituitosi a Pescia, ed entro i cui confini trovasi Collodi, l'amenissimo paesetto collinoso, villeggiatura preferita del Lorenzini che nella pace dei suoi giardini concepì e scrisse le meravigliose avventure del figlio di Geppetto, dà ben a sperare per questo 1952. Nel caffè, nella vecchia farmacia, sul sagrato, non si fa che parlare del monumento che sorgerà a Collodi.

I fondi necessari occorrenti sono la minore preoccupazione: alcune iniziative hanno già dato ottimi frutti ed oltre a queste, altre di sicuro successo sono allo studio. Però tre sono i problemi che assillano il comitato: «si farà un monumento a Pinocchio o al suo autore? Di quale materia dovrà essere il monumento? Dove, in Collodi, sarà innalzato? Il primo e il secondo problema sono necessariamente collegati l'uno all'altro. Se sarà innalzato un monumento al Lorenzini la materia potrà essere fornita dal bronzo o dal marmo. Se innalzato invece proprio

a Pinocchio, per renderlo leggero nelle forme, sarà necessario ricorrere ad altra materia: legno, alluminio, porcellana, cristallo. Non è chi non veda però, per queste altre materie, inconvenienti di vario genere.

L'ultimo problema è il meno grave, perché esclusa la possibilità d'innalzare il monumento all'ingresso dei giardini monumentali, tanto cari al Lorenzini, ove già sorge il monumento ai Caduti, lungo gli stessi giardini, in più di un sito potrebbe agevolmente trovare comoda sistemazione. Ma i primi due son quelli che rubano ore di sonno e intere nottate ai membri del Comitato pro Pinocchio, divisi naturalmente in due fazioni opposte: i lorenzisti e i pinocchisti.

La soluzione migliore dovrebbe essere nel mezzo: sorga il monumento a Pinocchio ma con Pinocchio vi figurì chi vi ha dato vita. Per la materia da usarsi insieme alla forma da dare allo stesso e alle figure sormontanti, opportuno sarebbe ricorrere a concorso. Per quel che riguarda la somiglianza esatta da attribuire alla figura di Pinocchio penso non ci si dovrebbe scostare da quella dataci dalle originarie illustrazioni. Sembra appunto che il Comitato abbia intenzione di bandire un concorso, che vorremmo esteso anche agli artisti stranieri, proprio agli effetti turistici, se è vero che nelle intenzioni del Comitato il monumento dovrà servire pure a scopi di richiamo turistico per valorizzare queste località del pistolese tanto amene ed ospitali, ricche di ville dai parchi meravigliosi e già un tempo celebrati luoghi di svago e di villeggiatura dei nobili fiorentini. Una ragione, questa turistica, di

più perché sul piedestallo del monumento col Lorenzini vi appaia insieme Pinocchio, rappresentando il Lorenzini l'ammirato scrittore e Pinocchio la vera forza attrattiva, figura nota in tutto il mondo e alla quale il mago dei cartoni animati l'americano Walt Disney ha dedicato una sua creatura cinematografica di previsto mondiale successo. Nel 1952, speriamo, a Collodi sorgerà dunque il monumento. Le accese discussioni per la risoluzione di questo o quell'altro problema tengono in vita la fiamma di questa speranza: i membri del comitato, Sindaco, medico e lo stesso curato sono anzi garanzie sicure che il Lorenzini e la sua creatura dall'alto del loro piedestallo potranno presto essere ammirati da grandi e piccini, di ogni razza e colore, che si recheranno in doveroso pellegrinaggio a Collodi.

Stonerà allora un poco sapere che Firenze per il suo Lorenzini nulla ha fatto e non ha ancora provvedute ad intitolare a tanto ammirato figlio quella via, al numero 7 della quale, visse col suo Pinocchio e il suo buon Geppetto.